

## Cronache dalla Loggia

dicembre 2007 – marzo 2008

A CURA DI FEDERICO MANZONI

**Il mandato amministrativo** della Giunta Corsini-*ter* si chiude all'insegna di interventi deliberati *in limine* e di altre operazioni che l'accorpamento tra elezioni politiche ed elezioni amministrative non ha invece permesso di realizzare.

**Fermo al palo** è rimasto ad esempio il progetto di Piano di Governo del Territorio, lo strumento urbanistico che la legge regionale n. 12 del 2005 ha previsto in sostituzione dello storico Piano Regolatore Generale.

Per la verità, la necessità per il Comune di Brescia di andare a definire un nuovo strumento di pianificazione urbanistica non poteva considerarsi particolarmente urgente, atteso che soltanto quattro anni fa (nel 2004) era stato definitivamente approvato il nuovo Piano Regolatore (il terzo nella storia della nostra città).

Ciò non ostante il Settore Urbanistica, con l'assessore Venturini in testa, si è fortemente prodigato negli ultimi

mesi per cercare di condurre in porto l'adozione del PGT entro la fine del mandato: l'anticipo delle elezioni amministrative, rispetto alla scadenza naturale, di circa un mese e mezzo è risultato però esiziale, al punto che – licenziato dalla Commissione Urbanistica e trasmesso alle Circoscrizioni per il parere di rito – il Piano ha visto bruscamente interrompersi l'*iter* che avrebbe dovuto portare all'adozione consiliare.

Val però la pena aggiungere che il percorso politico-amministrativo a riguardo del nuovo Piano è stato sin da subito fortemente criticabile. La decisione di aprire l'istruttoria, così come la concreta redazione dei documenti che vanno a comporre il PGT, è avvenuta infatti senza una necessaria condivisione politica che andasse al di là dello stretto perimetro degli 'addetti ai lavori', tanto sul se quanto sul contenuto del Piano stesso.

E ciò risulta ancor più criticabile se si pensa che la redazione di un nuovo strumento pianificatorio sarebbe do-

## D I A R I O

vuta essere condotta sulla base di un'opportuna verifica di pregi e limiti del piano vigente al fine di correggere, ove opportuno, storture da non perpetuare o, viceversa, al fine di valorizzare scelte meritevoli di essere confermate e rafforzate.

Inoltre, non si può non sottolineare come un atto della importanza del PGT ben dovrebbe meritare di essere affrontato senza l'assillo dell'incalzare della conclusione del mandato amministrativo e con la compartecipazione alla sua elaborazione (non necessariamente con il relativo assenso) delle componenti politiche di minoranza, che invece – nel caso bresciano – hanno sistematicamente disertato le commissioni consiliari dal settembre 2007 e con esse tutto il percorso della Commissione Urbanistica sul punto.

Il rinnovo della compagine amministrativa che reggerà la Loggia nei prossimi anni appare pertanto l'occasione più opportuna per instaurare un serio e partecipato processo di pianificazione urbanistica nella nostra Città alla luce delle disposizioni della nuova legge regionale.

**Tra le misure invece definitivamente approvate** merita di essere segnalata la sostanziale abolizione dell'ICI sulla prima casa.

Già con il precedente bilancio preventivo, per la verità, era stata disposta la riduzione dell'aliquota sulla prima casa dal 5 al 4,25 per mille e si era previsto che con il 2008 si sarebbe scesi al limite minimo stabilito

dalla legge ICI (ossia il 4 per mille). Così è stato, ma nel frattempo ulteriori novità hanno interessato il quadro economico-normativo relativo a questo particolare tributo sul quale, a partire dalla campagna elettorale per le politiche del 2006, si era creato un ampio confronto.

Tali novità hanno portato alla previsione della finanziaria 2008 che ha destinato ai Comuni appositi stanziamenti statali, funzionali a un significativo incremento delle detrazioni per le abitazioni principali che non rientrassero nelle categorie considerate di lusso o, comunque, di particolare pregio economico.

Per un comune come quello di Brescia, la manovra consisteva in uno stanziamento di 6 milioni di euro, che la florida condizione economica del nostro bilancio ha permesso di incrementare di ulteriori due milioni e mezzo di euro, a completo azzeramento dell'ICI per circa il 95 % delle 67 mila prime case della Città.

Tale decisione è stata salutata positivamente dalle forze politiche cittadine, anche se non sono mancati due ordini di critiche: di merito (l'azzeramento avrebbe potuto essere disposto nei confronti della totalità dei proprietari di prime case, e dunque anche per il residuo cinque per cento) e di metodo (la manovra avrebbe un sapore elettoralistico in ragione del fatto che questa primavera si tornerà al voto per la scelta del nuovo Sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale).

Va comunque rilevato che l'operazione nel suo complesso si è resa pos-

sibile in una condizione economico-finanziaria particolarmente solida per il Comune di Brescia, il quale fino ad oggi ha potuto contare su sostanziosi dividendi provenienti da Asm e su un debito pressoché inesistente.

Resta pertanto impregiudicato il dibattito relativo a quale misura tra ICI e addizionale IRPEF sarebbe politicamente più opportuna da perseguire qualora il contesto di bilancio del Comune dovesse, per qualsiasi motivo, mutare rispetto allo *status quo*.

Salutata con grande favore da stampa e mondo politico, l'operazione di fusione tra Asm e Aem è divenuta operativa dal 1° gennaio di quest'anno, incontrando però – nei primi due mesi di vita – obiettive difficoltà nel rapporto tra gli *establishments* bresciano e meneghino.

Infatti, l'insediamento del Consiglio di Sorveglianza (a presidenza bresciana), che, in base agli accordi, sarebbe dovuto aver luogo ancora nella prima metà di gennaio, si è poi svolto con un ritardo di più di quaranta giorni, nei quali una gestione pressoché monocratica dell'ing. Zuccoli, presidente del Cda di Aem (incorporante Asm), ha fatto registrare una evidente forzatura, oltre che in alcune precise scelte gestorie (relative all'allocazione delle funzioni relative agli acquisti e alle assunzioni), nella designazione di dirigenti milanesi nei ruoli chiave della nuova Società.

Questa situazione, sottolineata anche dalla stampa nazionale, ha de-

terminato una ovvia e opportuna presa di posizione del sindaco di Brescia (quale azionista di maggioranza, al pari del primo cittadino milanese, di A2A) dapprima in via riservata e poi, pubblicamente, nel corso dell'assemblea dei soci in cui si è eletto il Consiglio di Sorveglianza.

Tale presa di posizione è stata confermata nel corso del dibattito che il Consiglio comunale di Brescia ha tenuto il 26 febbraio scorso, nel quale – pur se tra accenti diversi – è uscita rafforzata la linea di opportuna vigilanza a che lo sviluppo di A2A avvenga valorizzando le competenze di entrambe le realtà costitutive la nuova *multi-utility* e rispettando il principio di pariteticità, affermato dai due comuni nell'accordo del giugno scorso e formalizzato col patto parasociale.

Se da un lato appare prematuro trarre giudizi affrettati sul presunto malfunzionamento del sistema dualistico adottato dalla nuova Società, è dall'altro lato altrettanto vero che il ruolo dell'azionista risulta, soprattutto in questa fase, quantomai delicato e impegnativo.

Non va sottolineato peraltro che, al di là delle differenze di configurazione societaria e di settori di sviluppo caratterizzanti le due società fuse, il significato storico-culturale e politico-economico che Asm riveste nei confronti della collettività bresciana è incommensurabilmente più profondo di quanto non caratterizzi Aem per l'utenza milanese.

Una vigilanza attiva dal parte del Comune di Brescia è dunque dop-

DIARIO

piamente necessaria: per il buon funzionamento dell'operazione di fusione, ma anche per non abiurare una storia secolare che ha visto una lungimiranza di scelte strategi-

che che hanno reso l'Azienda dei Servizi Municipalizzati un elemento di grande riferimento, impulso e stimolo per la nostra comunità e oltre.

